

Minacce a imprenditori: 10 in cella

AVERSA. Minacciavano telefonicamente commercianti e imprenditori di Aversa, un grosso centro della provincia di Caserta, chiedendo il pizzo che oscillava dai 2004 agli 8000 euro. I negozi di chi non si piegava alle loro richieste venivano sistematicamente danneggiati, facendo esplodere dinanzi alle saracinesche ordigni esplosivi. I carabinieri di Aversa, nel corso delle indagini durate circa sette mesi, hanno anche filmato uno degli attentati compiuti da un presunto appartenente all'organizzazione malavitosa che era diventato l'incubo degli imprenditori aversani.

Dieci persone, ritenute legate al clan dei «casalesi» sono state fermate dai carabinieri del gruppo di Aversa su provvedimento dei sostituti procuratori Raffaele Cantone, Antonio Ardituro e Matilde Brancaccio della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli nell'ambito dell'inchiesta denominata «Alba Nuova» avviata nel novembre scorso dopo una srie di ripetuti episodi di violenza ai danni soprattutto di commercianti ed imprenditori del settore edile di Aversa.

Questi ultimi, in particolare, venivano minacciati o telefonicamente o personalmente sui luoghi di lavoro, da esponenti del gruppo criminale ritenuto capeggiato da Pasquale Cioia, per essere costretti a versare dai duemila agli ottomila.

«Contributi» per cifre di poco inferiori, venivano invece, chiesti ai commercianti, contro i quali, in caso di rifiuto, venivano attuate forme di ritorsioni: i negozi erano fatti segno da colpi di pistola o danneggiati con ordigni esplosivi, i titolari malmenati o rapinati nei loro esercizi commerciali. Il titolare del negozio «Linea Bleu», che non aveva aderito alle richieste dei malviventi, rimase ferito ad un braccio da un colpo di pistola nel un tentativo di rapina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS